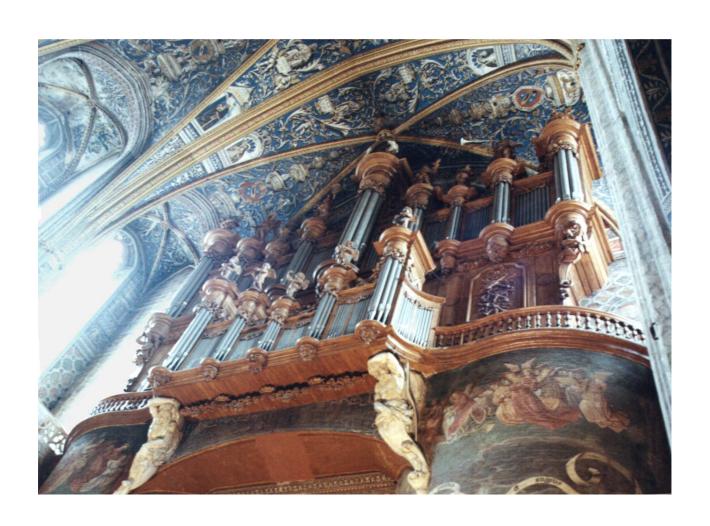


# PROPOSTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN ORGANO MONUMENTALE PER LA CHIESA DI S.DOMENICO IN RIETI

Provincia Di Rieti

**Comitato Promotore Organo di S.Domenico** 



# Comitato Promotore Organo di S.Domenico

# Sac. Luigi Bardotti

Parroco di S.Lucia – Rettore di S.Domenico

# Giuliano Aguzzi

Assessore al Bilancio della Provincia di Rieti

### M° Alessandro Nisio

Mestro di Cappella del Coro "Aurora Salutis" – S.Domenico

# Sergio Colasanti

Esperto in Storia e Arte Organaria

# Ing. Filippo Tigli

Esperto di Arte Organaria ,Autore del Progetto Organo Virtuale SCPOP (www.scpop.de)

Il compito essenziale di questo libricino è quello di mettere in luce le caratteristiche di un organo, una vera e propria opera d'arte che costituisce la somma di tanti saperi diversi filtrati da secoli di esperienze e di esperimenti condotti con grande fede dagli uomini.

Uno strumento di grande complessità che riesce ad esprimere con le sue melodie i sentimenti più profondi che sgorgano dall'animo umano. Un percorso storico che ha scandito i mutamenti degli stili di vita, che, nel loro rapido incalzare, hanno ridefinito, solo in superficie però, lo spessore culturale ed artistico che gli organi esprimevano.

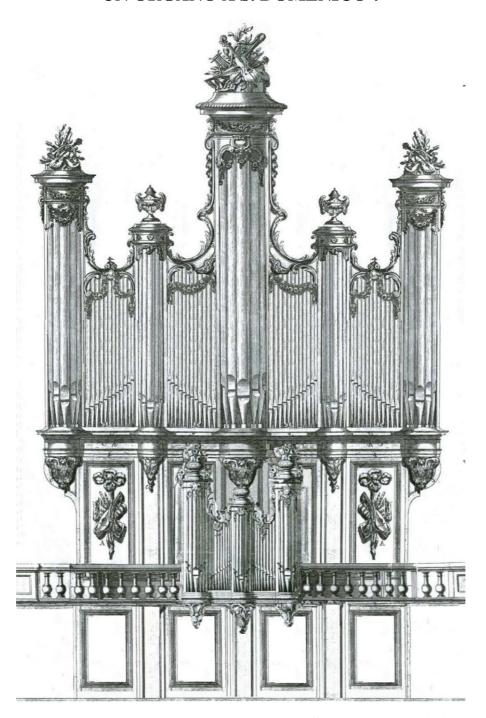
L'ansia della modernizzazione, che ha accelerato il degrado di questo genere di strumenti, sembra oggi placata. Una nuova stagione sembra aprirsi, nella quale la tradizione trova nuova vita, pur se su di un piano più squisitamente culturale.

Da questi motivi nasce il progetto, un grande progetto, per far nascere nuovamente un capolavoro, nel quale la. tecnica torna ad esprimere i saperi antichi. Un patrimonio culturale che è dell'intera umanità. Un patrimonio musicale che è universale, perché semplice, immediato. Un patrimonio che trasmette sensazione, che suscita emozioni. Un patrimonio sempre nuovo che stimola a perpetuare arti e professionalità antiche, per mezzo di un grande progetto, che ci veda protagonisti di una nuova stagione, nella quale si torni a pensare in grande, a ragionare per la storia.

Tersilio Leggio

Assessore alla Cultura della Provincia di Rieti

# UN ORGANO A S. DOMENICO?



Prospetto Dom-Bedos – Formentelli per S.Domenico in Rieti

L'opera di recupero della Chiesa di S.Domenico in Rieti finirà in agosto 2001. Questo recupero ci è sembrato già un miracolo, quando, passo dopo passo, abbiamo visto l'edificio riprendere vita, pur sempre rimanendo i segni di una passione e morte, che rimarranno indelebili. A questo punto (a recupero attuato) la basilica si presenterà dignitosa, austera, immensa e ...vuota. L'arredo infatti sarà al minimo liturgicamente indispensabile; le pareti bianche di intonaco rifatto, con alcuni punti volutamente lasciati non finiti poiche' facciano trasparire affreschi di tanta gloria ormai perduta ma dai particolari ancora lì affioranti, come

muto rimprovero di tanto disprezzo. Un Organo di Dom Bedos De Celles, progettato accuratamente in forma ideale e mai costruito (1780), realizzato da BARTOLOMEO FORMENTELLI appositamente, nel suo incredibile laboratorio artigiano in Verona, con un lavoro che durerà al momento del via, almeno tre anni, sarebbe per S. Domenico un altro miracolo pari al recupero e significherebbe una presenza che diventa arte, cultura, storia. Significherebbe capacità oggi di dire, fare, costruire, catturare questa scintilla di Dio che è 1' Arte.

La monumentale basilica di S. Domenico in Rieti è stata restituita al culto e alla cittadinanza in occasione dell'apertura del Grande Giubileo del 2000 (18 dicémbre 1999) dopo 110 anni totale abbandono, degrado e incuria. In opportune pubblicazioni abbiamo spesso riscritto la storia gloriosa e tragica di questa basilica e ad esse rimandiamo coloro che volessero approfondire. In questa semplice, presentazione della Chiesa di S. Domenico come ambiente idoneo ad un ORGANO "DOM BEDOS - FORMENTELLI" sinteticamente vorrei richiamare che la realizzazione di questa opera sarebbe un avvenimento storico di primaria importanza per la Chiesa di S.Domenico come:

- a) Edificio che, attualmente spoglio, avrebbe nella sua parte centrale del transetto, un Organo monumentale per la potenza e musicalità del suono delle sue oltre 3162 canne, per la lavorazione del ferro e degli ottoni, per la linea stilistica del legno, lavorato con arte raffinata in stile francese fine '700: il tutto rigorosamente a mano e secondo "le dettagliate regole dell'Art du Facteur d'Orgue, di Dom Bedos de Celles". La lunga navata centrale di 60 metri con lo stupendo tetto in capriate lignee darebbe architetturalmente, per chi entra, una visione di un insieme di canne che proiettano lo sguardo e la mente verso l'alto ed il sublime. Al volume imponente della basilica, alla maestosità e magnificenza del tetto, l'organo monumentale darebbe un completamento magnifico, degno successore dell'organo originale andato distrutto, ma del quale si conoscono particolari raffinatissimi quali ad esempio le canne "a tortiglione" in facciata. La centralità dell'organo (davanti all'abside) porrà forte risalto alla centralità dell'Altare, facendo un tutt'uno con la grandezza della celebrazione liturgica.
- b) <u>Comunità che prega</u> e loda il Signore della vita e della storia con uno strumento frutto di quanto di piu' bello puo' essere costruito da uomini sulla terra.
- c) <u>Arte</u> che cattura un raggio di Dio e lo trasmette agli uomini con i suoi timbri e suoni capaci di far sognare "cieli nuovi e terre nuove" a chi ha purtroppo perso la capacità di sognare.

L'importanza storico-culturale dell'Opera sarebbe poi data dal recupero, almeno come prestigioso punto di partenza, e di interesse <u>per tutta la Regione Lazio</u> nell'ambito musicale in genere e, in particolare, delle radici storiche della musica piu' vera e genuina, sia per le nostre Chiese, sia per la formazione musicale delle generazioni che verranno. L'arco temporale della musica eseguibile si estende dal 1500 ad oggi. Sarebbe come far rivivere una radice che -che darà alimento e vitalità non solo ad un genere musicale (organistico –liturgico) ma a molte altre forme che ad essa nei secoli hanno attinto. E per ultimo – ma sarà primario - la musica organistica avrebbe nel DOM BEDOS-FORMENTELLI di S. Domenico in Rieti un punto mondiale di riferimento, di studio e di interesse. Quando i sogni sono benedetti da Dio, solo gli uomini possono distruggerli o negarli. Quando i sogni diventano realtà, a questa realtà gli uomini attingono la forza della speranza per la vita di ogni giorno. E non togliamo mai all'umanità la potenza dei sogni perche' è la potenza del vivente: lottare con dentro una grande speranza-sogno.

Don Luigi

(Uno che ama sognare fino alla ...visione)

# PERCHE' UN ORGANO "DOM BEDOS"

Quando ho visto l'imponente Basilica di S. Domenico riaperta, e, con immenso piacere, ricevuto l'incarico di Maestro di Cappella, nonche' di direttore del Coro Aurora Salutis, ho subito sognato un Organo degno di tanta grandezza.

Ciò che ci guida è la granitica convinzione che qualità della vita di una città e la salute culturale (ma non solo) di un luogo passi inevitabilmente attraverso il decoro e la amorosa cura con cui i suoi abitanti mantengono e custodiscono la dotazione architettonica e urbanistica, vale a dire gli "spazi" che la vita riempie, a cominciare dai luoghi e gli oggetti più significativi e rappresentativi (come chiese, monumenti, reperti, organi, ecc.). Le tradizioni culturali, i patrimoni artistici, sono la "salute" di una società ed è un dovere morale da parte di tuta, (amministratori in primis) farsi che non solo non si disperdano ma che si valorizzino vieppiù.

Purtroppo i luoghi e gli oggetti, le tradizioni e le prassi artistiche, che il nostre territorio ha sempre posseduto, se non al pari dei più grandi centri mondiali della cultura e dell'arte, comunque in misura considerevole, sono stati per buona parte del secolo scorso progressivamente trascurati e lasciati preda del degrado più umiliante. Così Chiese di indubbio valore architettonico e artistico abbandonate all'incuria e all'indifferenza, conseguentemente anche il patrimonio organario ormai ridotto ai termini più minimi.

La cultura musicale sacra della Sabina, una volta ricca e valorizzata dalia presenza di illustri musicisti, è stata per troppo tempo assai colpevolmente trascurata. Il patrimonio organario "storico" del territorio versa in condizioni di assoluta fatiscenza, ad eccezione di alcuni tentativi, spesso maldestri, di restauro e di organi di fattura moderna dalla qualità a dir poco discutibile. Insomma manca a tutt'oggi in tutto il territorio uno strumento sul quale poter esercitare una decorosa attività musicale e/o liturgica. Il recupero di S. Domenico si può sposare al recupero della musica "grande" . Le due esigenze, due tradizioni una volta floride che dopo anni di martirio, di decadenza, di umiliazioni cocenti possono ora convergere in una reciproca cura. I sabini sono in pesante debito nei confronti del "bel S. Domenico" e della "bella musica" ed ora con un'unica azione si può avere la possibilià di riscattarsi.

E allora perchè proprio un organo, argomento che qulche sprovveduto potrebbe trovare di trascurabile rilevanza? E perché investire una somma così ingente per un "semplice organo" A chi giova? A cosa serve? Cosa ne viene in ritorno ?E' un investimento a fondo perduto? Si rischia di fare una cattedrale nel deserto?

Bisogna anzitutto smantellare alla base il pregiudizio che la "cultura" sia un pessimo affare sul piano economico, solo perché i frutti non sono oggettivamente ed esteriormente tangibili. E' vero che l'oggetto d'arte arricchisce anzitutto lo spirito e non è ricchezza da poco, e a questo fine è precipuamente destinato; ma non secondari sono i tornaconti sul piano "materiale", soprattutto quando si parla di oggetti di levatura tale, come questa proposta di Organo per S. Domenico, che non sarebbe esagerato ipotizzare in grado da soli di mutare il destino di un luogo. Quanti casi si conoscono di località (anche non lontane da noi) che, fiutato ed afferrato al voi 'affare "cultura", ora godono gli interessi fruttati da tali operazioni e a tali "oggetti" (siano essi teatri, auditorium, musei, organi, accademie, ecc.) devono la loro notorietà? Quanti luoghi sono risorti agli interessi turistici (con tutto ciò che questo comprensibilmente trascina con sé) grazie al recupero di importanti monumenti e strutture storiche di ogni genere? Sarà forse un caso che tutte le località più evolute d'Italia (se proprio non si vuole scomodare l'estero) sul piano economico si dimostrano anche le più attente a sostenere il settore artistico culturale ? Il fatto è che laddove le persone sono

notoriamente scaltre e lungimiranti il concetto di "investire in cultura" è ormai da anni una realtà pacificamente riconosciuta come il fiore all'occhiello di una società che si voglia definire veramente civile.

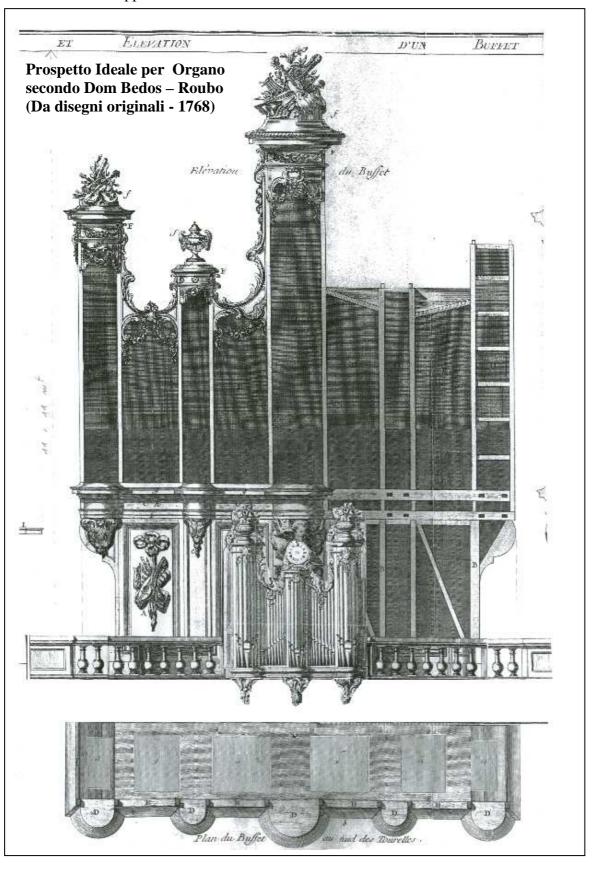
Volontariamente si eviterà per ora di parlare dettagliatamente dello strumento sul piano tecnico (cosa trattata in in altra sede di questa stessa pubblicazione) e ci si limiterà ad alcune semplici considerazioni. Anzitutto la qualità dello strumento si commenta da sé, si tratta di uno strumento realizzato senza alcun compromesso sul piano qualitativo e sul piano della filosofia progettuale. In teoria non ci sarebbe bisogno di alcuna presentazione o commento al di fuori della menzione dell'organaro, l'artigiano/artista incaricato della realizzazione dell'opera (d'arte): Barthélémy Formentelli. Il suo nome tra gli addetti del settore, basta da solo a far capire immediatamente il tipo di strumento si vuole realizzare; Formentelli è indiscutibilmente e di gran lunga (verrebbe da dire l'unico costruttore più grande della nostra epoca e le sue realizzazioni sono dei "pezzi unici", meravigliosi sul piano fonico non meno che su quello visivo. Tutti i più grandi lavori europei portano la sua firma. La sua filosofia è semplice e chiara: la tradizione organaria ha conosciuto il suo massimo livello qualitativo nel Settecento, con le due scuole francese e tedesca, livello mai più eguagliato inseguito. Egli è seguace della tradizione francese a detta tradizione si attiene con scrupolo maniacale. E' un personaggio scomodo, Formentelli, controcorrente e integerrimo; anche per questo ci piace. e comprendiamo bene perché molti mediocri organari ed organisti lo avversino. I suoi strumenti non sono strumenti per tutti, per questo, alla stregua di purosangue preziosissimi o strumenti di altissima precisione, necessitano soprattutto di organisti di superiore, abilità per esprimere il loro incredibile potenziale sonoro.

Per la basilica di S. Domenico egli ha proposto uno strumento "radicale": l'intento è la realizzazione di un organo descritto, ma mai costruito in pratica, nei trattato "L'Art da facteur de l'orgue di Dom Bedos De Celles (1770), e L'Art du Menuisier di Mr Roubo le Fils (1768), che rappresenta la summa dell'arte organaria settecentesca, vale a dire la Bibbia dell'arte organaria tout court. Per le dimensioni monumentali dell'organo, si tratterebbe di un unicum, il primo organo Dom Bedos De Celles purissimo realizzato in Italia. Si aggiunga a tutto ciò una lavorazione sul piano ebanistico di straordinaria bellezza e la realizzazione di una cantoria di ampie dimensioni in grado di ospitare un consistente numero di coristi e/o strumentisti. In tal modo la basilica di S. Domenico diverrà uno spazio ideale in cui poter effettuare ogni genere di prassi musicale con una versatilità senza confronti.

Noi ci siamo rivolti al Formentelli perché non vogliamo un organo "normale", vogliamo uno strumento per il quale un grande organista pensi che valga la pena venire dall'estero pur di vederlo, sentirlo e suonarlo. Vogliamo uno strumento sul quale realizzare festival internazionali d'organo con i più valenti organisti della terra e col pubblico proveniente da tutta Italia e non solo. Vogliamo avere la possibilità di creare un centro di studio con laboratorio e bottega sull'arte organaria, per incentivare il vero artigianato artistico e una scuola d'organo con i migliori insegnanti i e studenti di ogni dove che qui troverebbero una "palestra" ideale, nonché strutture pronte ad accoglierli. E ancora concorsi, rassegne, incisioni discografiche, eco. Per non parlare del 'normale"ufficio liturgico del quale l'organo è indispensabile sostegno. Siamo ancora sicuri che sarebbe un "inutile investimento a fondo perduto"?

# L'ORGANO PROPOSTO

Fatto essenziale: la costruzione dello strumento, poggiato sul pavimento, non scalfisce ne' modifica in alcun modo le strutture murarie esistenti, garantendo l'assoluto rispetto storico della costruzione appena restaurata.



Come si imposta la scelta di uno strumento di tali dimensioni ? L'Italia e' stata patria di alcuni dei piu' valenti maestri organari fin dal 1500, cioè fin dagli albori della storia organaria. Dopo periodi "bui", durante i quali interventi non sempre di felicissimo esito hanno contribuito a snaturare diversi organi storici in tutta Italia, tramite trasformazioni assolutamente discutibili e elettrificazioni di organi storici, e' fortunatamente maturata una coscienza filologica.

Negli ultimi decenni si e' assistito quindi a una rivalutazione dei restauri conservativi e filologici, e pertanto ad una rivalutazione degli strumenti cosiddetti a "trasmissione meccanica" e , ancor piu' recentemente, anche ad un riesame dell'intonazione dei nuovi organi secondo le tradizioni dell'organaria storica. In questo contesto, noi proponiamo, ambiziosamente e fermamente, uno strumento mai realizzato in questa precisa forma fino ad ora : un grande organo in stile settecentesco, contenuto in cassa monumentale, realizzato in tutto e per tutto secondo i dettami dei tomi "L'Art du Facteur D'orgue" di Dom Bedos de Celles e "L'art du Menuisier – Disegno Organo da 16' di Mr Roubo le Fils - 1768", senza alcun compromesso.

Il Dom Bedos propugnava uno strumento ideale e equilibrato nei volumi sia fonici che architettonici. Tale gioiello , unico nel suo genere, parrebbe assolutamente irrealizzabile ai giorni nostri, per le metodologie di lavorazione richieste, incompatibili con la nostra epoca industriale.... Quale fabbricante di Organi si imbarcherebbe in una impresa del genere ? Uno strumento meccanico, con le manticerie fatte in pellami e legni stagionati, le canne fuse, piallate e battute a mano con strumenti dell'epoca settecentesca, i corpi d'organo separati e disposti nello stile d'epoca, il positivo tergale (Piccolo corpo d'Organo posto alle spalle dell'organista), la trazione interamente meccanica del tipo sospeso... Ebbene, possiamo affermare che artisti capaci di tali opere esistono, e addirittura in Italia. Non esitiamo a invocare il nome del Maestro Artigiano Bartolomeo Formentelli.

Questi, primo storicamente ad importare in Italia tradizioni ferree nel restauro e nella costruzione di organi, esente da ogni tentazione industriale e modernistica, si ostina rigidamente ad applicare le regole e i metodi costruttivi dei mastri organari del 1700. Questa impostazione assolutamente coraggiosa porto' molti problemi in Italia all'artista nei primi anni della sua attivita' in Italia. Si costruivano allora strumenti a console elettrica in materie plastiche assolutamente industriali. Ma a tutta questa industrializzazione, si puo' opporre un semplice ragionamento :se i capolavori dei maestri antichi sono arrivati ai giorni nostri dopo 2 o 3 secoli, come non dare ragione al Formentelli e ai suoi metodi costruttivi? Del resto, basta ascoltare le sonorità di un organo Formentelli per udire antichi armonici e inascoltate sonorità, eleganti e chiare oppure forti, oppure ancora di una bellezza struggente.. sarà per le canne martellate a mano, per i legni stagionati, per l'intonazione totalmente eseguita in loco.. o meglio, per la maestria nell'insieme... ma suonare o ascoltare un Formentelli e' una esperienza veramente straordinaria. Alcuni tra i Promotori di questa iniziativa hanno avuto il piacere di ascoltare il concerto inaugurale del grande strumento del Giubileo costruito da Formentelli in S.M.degli Angeli in Roma. Il concerto e' stato tenuto dal Maestro Olivier Latry, in puro stile settecentesco e alla francese. Ebbene, la sonorità e la ricchezza timbrica dell'organo hanno ispirato la realizzazione di uno strumento per la nostra Chiesa molto simile nell'ispirazione allo strumento del giubileo.

# DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO

E' un grande strumento settecentesco di stile francese a 4 tastiere e Pedaliera diritta, a trasmissione totalmente meccanica, del tipo sospeso. Come da tradizione, e' presente un corpo d'organo (Positivo tergale) posto alle spalle dell'organista e rivolto verso l'assemblea. Il Positivo corrisponde alla prima tastiera. Segue il Grande Organo, posto al di sopra della console, e poi la terza tastiera contente registri piu' suggestivi (Recitativo). Per il canto, abbiamo infine la quarta tastiera , per l'organo in Eco, composto da registri dolci di canto. La III e IV tastiera sono da suonarsi con la mano destra. I Corpi del Pedale, a lato dello strumento , completano , con imponenti canne da 16' in mostra, la facciata dello strumento.

Cassa d'Organo di 11 metri d'altezza, 8,5 metri di larghezza

Cantoria a 2.30 metri d'altezza

Profondità totale 2,850 Metri

Registro Trombette a Bataille disposto orizzontalmente in facciata (En Chamade)

49 registri disposti su 4 Tastiere :

15 Registri al Grande Organo

15 Registri al Positivo Tergale

4 Registri al Recitativo - 7 Registri all'Echo

3162 Canne, disposte come segue :

# Disposizione Fonica (Rif. Progetto Formentelli 31/01/2001)

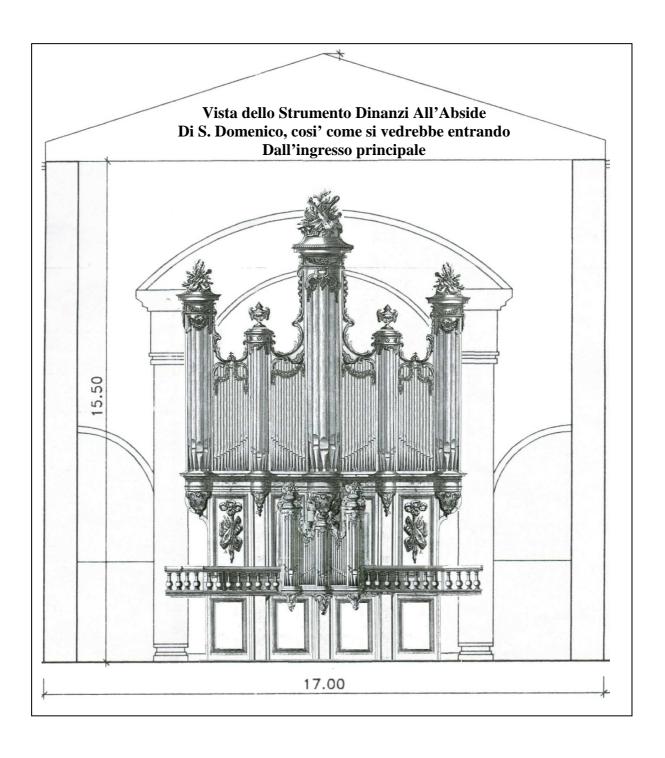
Grand'Organo	Positivo	Recitativo	Echo
(II Tastiera 53 tasti)	( I Tastiera 53 tasti)	( III tastiera 37 tasti)	( IV Tastiera 41 tasti)
Montre de 16P	Montre 8P	Flutes de 8P et de 4P	Bourdon 8P
Montre de 8P	Bourdon à Cheminee 8P	Cornet 3 rangs	Prestant 4P
Bourdon de 16P	Prestant 4P	Hautbois	Doublette
Bourdon de 8P	Doublette	Trompette	Fourniture 3 rangs
Prestant 4P	Fourniture 3 rangs		Nazard
Doublette 2P	Cymballe 2 rangs		Tierce
Fourniture 5 rangs	Flaute a Biberon 4P		Cromorne
Cymballe 4 rangs	Nazard 2P 2/3		
Grosse Tierce	Quarte de Nazard 2P	4 Registri 259 Canne	7 Registri – 369 canne
Nazard	Tierce 1P 3/5		
Tierce	Larigot		
Grand Cornet	Cromorne		
Trompette de Bataille en Basses et Dessus	Trompette	Pedale (29 Tasti)	
Trompette 8P	Voix humaine	Flute de 16P	Bombarde 16'
Clairon	Cornet 5 Rangs	Flute de 8P	I Trompette 8P
(Posto libero per aggiunta		Flute de 4P	II Trompette 8P
Bombarde 16P)			Clairon 4P
15 Registri – 1263 Canne	15 Registri - 1061 Canne	7 Registri 210 Canne	
Accessori : Tremblant Doux per tutto l'Organo - Accoppiamenti G.O su Positivo - Tirasse GO su Pedale – Rossignol en Amour			

(Per ulteriori dettagli, consultare il Progetto per L'Organo (Formentelli, 31/01/2001)

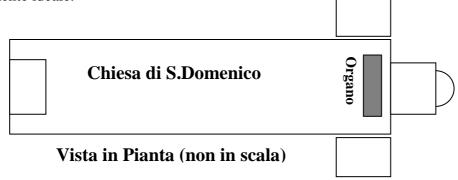
Di seguito sono riportati alcuni disegni del possibile prospetto inserito dinanzi all'abside della Chiesa di S.Domenico.

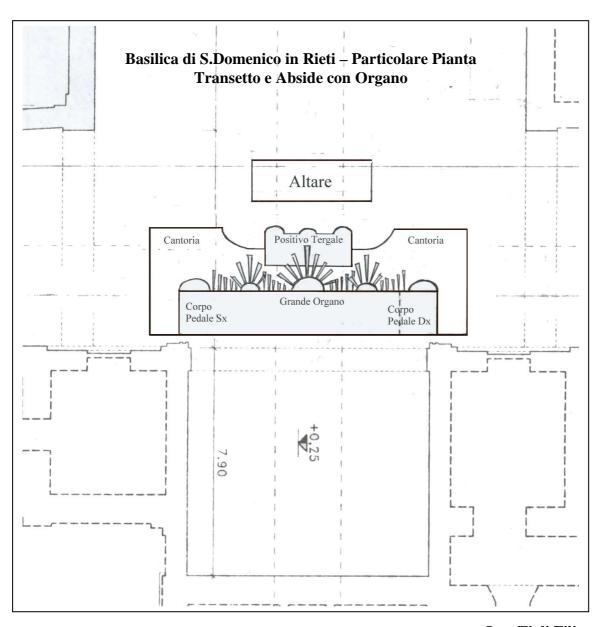
# ALLOCAZIONE DELLO STRUMENTO

Lo strumento ha ideale allocazione dinanzi all'abside. La cassa monumentale appoggia direttamente sul pavimento, dietro all'altare maggiore, senza toccare le pareti dell'edificio. Le dimensioni della cassa monumentale sono di circa 11 metri in altezza e 8,5 metri di larghezza, per una profondita' di 180 cm. A circa 2.30 mt da terra, e' presente una cantoria lignea grado di ospitare 40/50 coristi. La scala sara' posteriore all'organo, non in vista.



La vista in pianta restituisce la collocazione dello strumento, che si pone di fronte ai fedeli e ai visitatori in posizione assolutamente pregevole: in fondo alla lunga navata centrale, sito acusticamente ideale.





Ing. Tigli Filippo

# VISITA AL LABORATORIO ARTIGIANO DEL MAESTRO FORMENTELLI



In Marzo 2001 e' stata fatta (doverosa) visita al Lab. Artigiano del Maestro Formentelli in Pedemonte (Verona). Scopo della visita , discutere le nostre idee riguardo al nuovo strumento con l'organaro per aver conforto sulla disposizione fonica e sull'aspetto della cassa monumentale lignea. Di seguito riportiamo alcune Immagini prese dalla Bottega Artigiana di Bartolomeo Formentelli in Pedemonte . Si procede alla lavorazione interamente manuale dello stagno per le canne, fuso in laboratorio, gettato su tela , martellato e piallato a mano (Vedi Foto N.2). Tutte le fasi di lavoro seguono rigorosamente le regole dell'artigianato artistico dell'organaria Italiana , Francese e della grande tradizione mittel-europea, con particolare riferimento ai dettami dei Grandi trattati storici pervenutici da una delle fonti piu' autorevoli, e segnatamente L'Art du Facteur d'Orgue de Dom Bedos de Celles.



Il celebre Atelier Formentelli , poliedricamente articolato su varie sezioni di lavoro, separate ma interdipendenti : dalla sezione della lavorazione del ferro battuto e forgiato a mano, degli ottoni e di tutto quanto attiene alla parte metallica delle meccaniche e piu' in generale dello strumento finito, per passare poi alla sezione vastissima del legno, trionfo delle prassi piu' varie e raffinate dell'ebanisteria e della carpenteria, della lavorazione delle pelli (utilizzate come guarnizioni, vedi Foto 3 e come cerniere nelle manticerie) , nonché le applicazioni in pergamena per i rivestimenti

dei trasporti del vento e all'interno delle canne in legno, anche queste realizzate nell'ambito di questa sezione.

Giungeremo poi alla piu' affascinante delle sezioni di questo laboratorio, che e' quella della costruzione e del restauro delle canne dove il suono non si ode ma si puo' percepirlo visivamente scorrendo con lo sguardo le decine di scaffalature ripiene di migliaia di canne alcune restaurate, altre in fase di restauro, e gran parte nuove.

Il fascino che promana dalla quasi teatralità da queste fasi di lavoro e' tanto piu' impressionante in quanto le persone che vi si muovono, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, hanno una età prevalentemente giovanile. E vedere le mani di questi giovani intente a fondere, piallare, stendere pelli, tagliarle e pazientemente assemblarle (ci si passi questo orribile neologismo..), è qualcosa che resta nel cuore e nella mente del visitatore, non meno che l'inebriante profumo delle tante essenze dei legni di esclusiva e selezionatissima provenienza nazionale

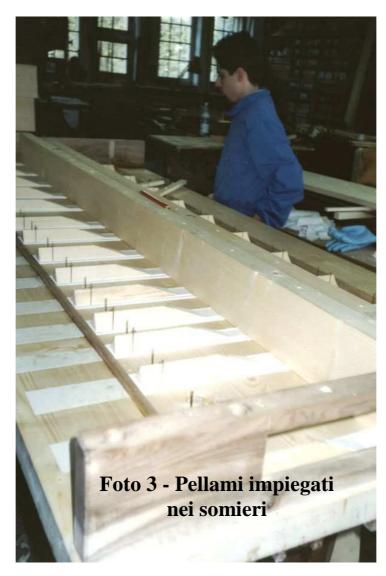
















Foto 10 – Laboratorio Canne. Qui possiamo osservare le canne del Restauro in S.Tommaso Cantoriense. Quest'organo fu suonato da Wolfgang Amadeus Mozart



Foto 11 – Il Maestro Formentelli esamina il prospetto per l'organo di S.Domenico in Rieti

# TORNIAMO INDIETRO NEI SECOLI.. LA BOTTEGA ARTIGIANA E' TUTT'UNO CON LA CASA DELL'ARTISTA.

L'effluvio e' percepibile anche fuori dall'ambiente di lavoro, fin dalla strada quando vi si arriva. Cosa dire poi della casa, del grande cortile a giardino, compreso fra questa e le tre ali del laboratorio e, della sorprendente e piacevole sensazione che si riceve nel notare che nulla separa la casa dal luogo del lavoro, del come sia vicino alla grande sala di montaggio e prova. Il passaggio attraverso il quale si puo' perfino arrivare vicinissimi alla grande cucina, cuore vero e pulsante della casa, con il suo imponente camino antico in pietra.

E qui altri profumi, i profumi della piu' raffinata delle cucine, quella di Teresa, che sa stupire gli ospiti, sempre, anche quando non attesi, proprio come sanno fare le grandi piccole donne come lei, coltissima e umile, instancabile e calma, saggia e amabile, che parrebbe raccogliere in sé le teorie dei contrasti positivi dell'animo umano..



Ogni mobile, ogni oggetto, anche il più piccolo di questa casa profuma d'antico, anzi e' antico. I mobili ad esempio, taluni preziosissimi sono del miglior antiquariato italiano o francese, spagnoli o provenzali, napoletani o veneti, tutti restaurati secondo le più accreditate prassi di restauro, costituiscono una simbiosi unica nel suo genere, con le altre "antichità musicali" che si affastellano all'altra parte del muro, in attesa o in corso di restauro

Tra l'altro riposa qui, miracolosamente salvo,uno strumento recuperato dalla chiesa di Dignano (Umbria) dopo il disastroso terremoto del 1998. Lo strumento rimase pressoché integro sul solo muro rimasto in piedi dopo le scosse. Già restaurato recentemente da Formentelli, fu recuperato perigliosamente in seguito agli eventi sismici.

Una vera e propria miriade di "strumenti da tasto" di ogni epoca affolla ogni spazio. Organi di ogni epoca e dimensione, clavicembali nuovi o antichi, spinette e persino antichi pianoforti; strumenti fortunati, diremmo, perché approdati nel posto giusto. Di sicuro il migliore in assoluto.

Persino i grandi locali dei seminterrati traboccano di strumenti, e, quale emozione si prova ora, nel vederli muti, sapendo quale sorprendente domani Li attende, quando cioè torneranno a vivere, a cantare.

E' qui che sono tornati a vivere il monumentale organo costruito da Luca Blasi nel 1598 per l'Anno Santo del 1600 nel transetto destro di S.Giovanni in Laterano (Roma), l'organo Cliquot immenso a 5 manuali della cattedrale di Albi (Francia) e centinaia di organi antichi, delle istituzioni ecclesiastiche di ogni parte d'Europa, ed è sempre qui che sono invece nati in gran numero di organi nuovi di ogni stile e dimensione. Sono proprio questi che catturanol'attenzione, al primo sguardo, che ti sorprendono sempre, ad ogni volta. Sempre diversi, sempre pezzi unici. Mai una caduta di stile, sempre particolarissimi per la lavorazione, la scelta dei materiali, la cura di ogni dettaglio fino allo spasimo, tanto da indurre in chi osserva, il dubbio se non si tratti piuttosto di un restauro molto ben condotto, invece di una nuova creazione (consultare l'elenco delle Opere e le immagini incluse)

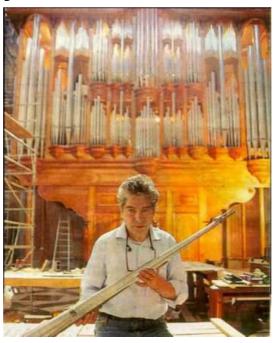
Colasantí Sergio



Il Comitato Promotore in Visita presso il Lab. Artigiano del Maestro Formentelli (Marzo 2001)

# BARTHÉLÉMY FORMENTELLI - L'ARTISTA

Barthélémy Formentelli davanti alla sua ultima fatica: l'organo monumentale della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma



Nasce in Francia a Courquetaine nei pressi di Parigi da genitori italiani emigrati. Dal Parroco del suo paese Marcel Thomas, Maestro di Cappella della cattedrale di Meaux, riceve i primi rudimenti di canto e di tastiera. Il padre originario della Val Camonica (Brescia) spesso gli evocava le chiare sonorità dell'organo del suo paese.

A 14 anni, grazie forse ad una misteriosa relazione tra Courquetaine, antico feudo dei Couperin, e Brescia, patria degli Antegnati, grandi costruttori di strumenti musicali, maturò la decisione di fare l'apprendistato del mestiere di organaro. Dopo due anni di scuola di falegnameria, impara l'arte di costruttore e restauratore presso i rinomati stabilimenti Gonzales dove rimase per sei anni. Successivamente passò nel Giura presso i maestri Hartmann e Bourgarel, ultimi depositari della vera tradizione organaria francese.

A 20 anni ricostruisce l'organo di Dammarie Les Lys, inaugurato da André Marchal, ottenendo dal governo francese una medaglia d'oro. Successivamente, come gli invasori transalpini che nel XVI secolo entrarono in Italia sotto la guida di Carlo VIII re di Francia attratti dalle meravigli artistiche e dalla magnificenza del vivere delle corti italiane, cominciò le sue campagne d'Italia in sella ad una motocicletta, alla scoperta delle splendenti sonorità degli antichi organi italiani, in particolare quelli degli Antegnati di Brescia. L'ideale sonoro di essi lo attrasse a tal punto che nel 1964 decise di trasferirsi definitivamente in Italia stabilendo la sua dimora nel Veneto.

In Valpolicella dal nulla ha impiantato un laboratorio artigiano che ancora adesso, ignorando la legge dei consumi, si ostina a mandare avanti rifiutando qualsiasi forma di industrializzazione. Nel 1970 si sposa in Portogallo e diviene padre di tre bambini; il maggiore di questi, Michel, nato a Courquetaine nel 1970, fin da piccolo ha dimostrato uno spiccato interesse per l'arte organaria.

Di seguito riportiamo un sommario elenco delle principale opere del Maestro Formentelli in Europa.

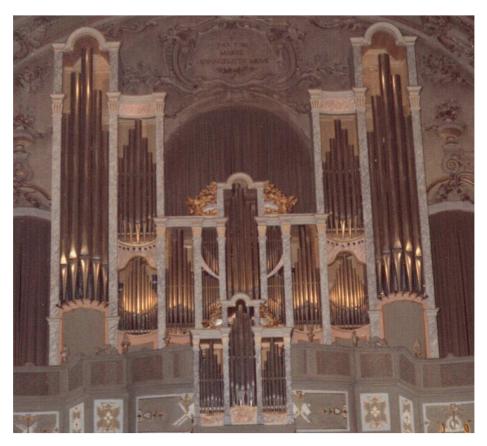
# PRINCIPALI ORGANI COSTRUITI DA BARTHÉLÉMY FORMENTELLI

- 1968 Chiesa S.Maria Assunta Merano
- 1972 Duomo di Cavarzere
- 1975 Duomo S.Marco Rovereto
- 1971/75 Conservatori di Parma, Piacenza, Padova
- 1982 Chiesa St.Louis, Grenoble Francia
- 1984 Chiesa di Meymac, Corrèze Francia
- 1989 Chiesa St. François de Salles Ginevra
- 1990 Istituto Lemmens, Louvain Belgio
- 1990 Organo da camera Prof. Scarpat Brescia
- 1992 Positivo Italiano, Conservatorio di Losanna
- 1993 Chiesa S.Giovanni in Valle Verona
- 1993 Chiesa de la Cité, Perigueux Francia
- 1995 Chiesa di Stroppari Vicenza
- 1997 Chiesa di Manigod, Haute-Savoie Francia
- 1998 Basilica di St.Laurent sur Sèvre Francia
- 2000 Convento di Mazille Francia Organo di legno



Costruzione del primo grande Organo: 1968 - Chiesa S.Maria Assunta - Merano





1975 - Nuovo Organo del Duomo S.Marco - Rovereto

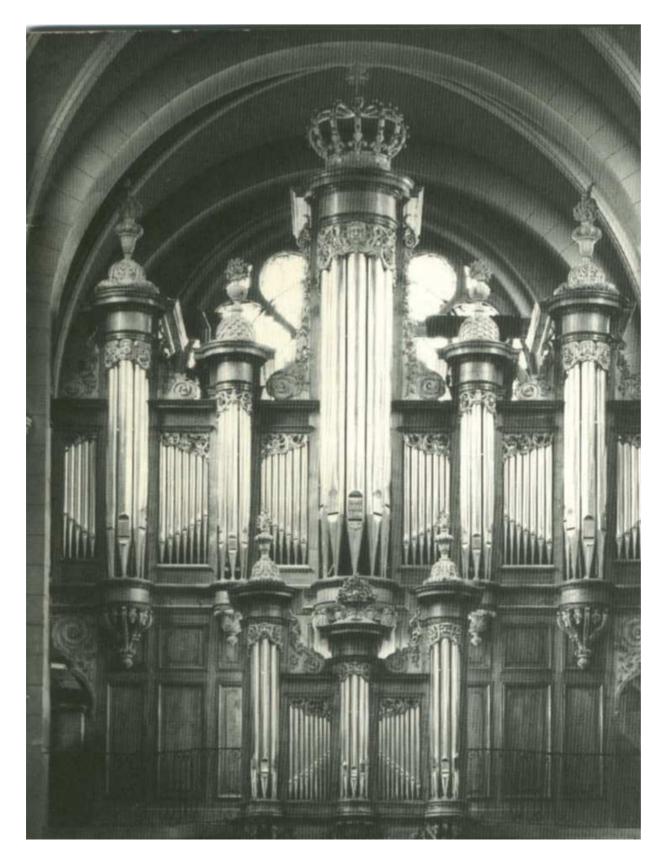
# IMPORTANTI RESTAURI ESEGUITI DA BARTHÉLÉMY FORMENTELLI

- 1964 Organo fine 1500 di Claudio Merulo Parma
- 1965 Organo del 1700, Università di Berkeley California
- 1967 Organo del 1600, Chiesa S.Francesca Romana Ferrara
- 1967/91- Quattro organi del 1700 in Corsica
- 1969 Organo del 1700, Chiesa S.Giacomo Maggiore Bologna
- 1969 Organo del 1700, Igreya da Pena, Lisbona Portogallo
- 1972 Organo del 1500/800, Duomo di Carpi Modena
- 1973 Organo del 1500/800, Chiesa S.Maria in Organo Verona
- 1973 Organo del 1700, Chiesa S.Nicolò dei Mendicoli Venezia
- 1981 Organo del 1732 "Moucherel", Cattedrale di Albi Francia ì
- 1983 Organo del 1770, Cattedrale di St.Pons Francia
- 1984 Organo del 1600, Cité de Carcassonne Francia
- 1986 Organo del 1600, Lanvellec, Bretagna Francia
- 1988 Organo del 1600/800, Basilica di Beaune Francia
- 1989 Organo del 1598 "Luca Biagi", S.Giovanni in Laterano

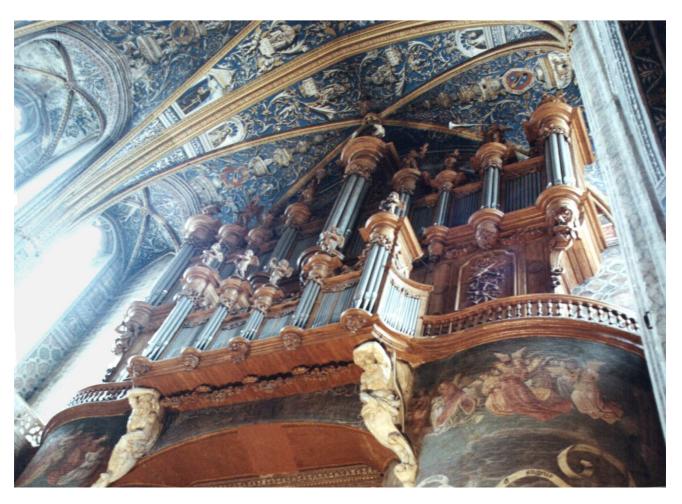
- 1990 Organo del 1600, Josselin, Bretagna Francia
- 1991 Organo del 1725 "Moucherel", Mouzon Francia
- 1992 Organo fine 1500, Antegnati, Duomo di Verona
- 1992 Organo del 1600, Ploujean, Bretagna Francia
- 1992 Organo del 1600, Cattedrale di Tarbes Francia
- 1994 Organo del 1673, Chiesa S.Giovanni Battista Roma
- 1994 Organo del 1700 "Tommaso de Martino", Duomo di Napoli
- 1994 Organo del 1500 Breteuil sur-Iton, Normandia Francia
- 1995 Organo del 1700 Oratorio SS. Pietro e Paolo Genova
- 1995 Organo dell 1800 Santuario Madonna della Costa San Remo
- 1996 Organo del 1700 "F.lli Ricci", S.Giovanni Marignano Rimini
- 1997 Organo del 1600 "Adriano Fedeli", Dignano
- 1999 Organo del 1800 "G. Callido", Lunano Pesaro
- 1999 Organo Idraulico del Quirinale Roma



1984 – Restauro Organo del 1600. Carcassonne (Francia)



1989 – Costruzione Ex Novo della Cassa Monumentale e di tutti gli elementi sonori del nuovo grande organo organo della chiesa St. François de Salles (Ginevra) (Osservando le nuove opere del maestro Formentelli, risulta a volte difficile realizzare se si tratti di un restauro perfettamente eseguito o un nuovo organo come quello qui citato)



1981 – Restauro Grande Organo del 1732 (Moucherel), Cattedrale di Albi – Francia



1991 – Ricostruzione-Restauro Organo del 1725 (Moucherel), Mouzon – Francia



Grande Organo Monumentale di S.M: degli Angeli in Roma, costruito ex Novo per il Giubileo del 2000



# L'Organo Monumentale "G. Bapt. Sona" del 1812 recuperato all'originario splendore

Valeggio sul Mincio (MN) – Un degli ultimi lavori di Formentelli : il restauro di un grande organo italiano ottocentesco, molto originale per via delle campate laterali con le ance in facciata, particolarita' non comune.



Il Maestro Formentelli si esibisce su una delle sue ultime realizzazioni

# A Cura del:

# Comitato Promotore Organo di S.Domenico

# Sac. Luigi Bardotti

Parroco di S.Lucia - Rettore di S.Domenico

# Giuliano Aguzzi

Assessore al Bilancio della Provincia di Rieti

# M° Alessandro Nisio

Mestro di Cappella del Coro "Aurora Salutis" – S.Domenico

# Sergio Colasanti

Esperto in Storia e Arte Organaria

# Ing. Filippo Tigli

Esperto di Arte Organaria ,Autore del Progetto Organo Virtuale SCPOP (www.scpop.de)

# Riferimenti e Bibliografie

Traite Encyclopedique : "L'Art du Facteur D'orgue" di Dom Bedos de Celles 1765-1770

Traite Encyclopedique: "L'art du Menuisier" di Mr Roubo le Fils 1768

Fotografie e Materiali illustrativi gentilmente forniti da:

Colasanti Sergio

Tigli Filippo

Progetto Organo S.Domenico 31/01/2001 Ditta Formentelli Bartolomeo – Organaro e Cembalaro 37020 Pedemonte (Verona) Via Ronchetto 26